

I nuovi progetti

Una carriera lunga e costellata di successi, quella di Marcel Wanders, profusa tra i marchi top dell'arredo (molti dei quali italiani), e altri trasversali come Audi e KLM. A cui oggi affianca la prima collaborazione in duo con Caterina Roppo, una collezione tessile che li unisce anche nelle rispettive competenze. (s. n.)



Immaginifico
Uno scorcio dell'interior creato da Marcel Wanders per l'hotel Kimpton Bem, a Budapest, 5 stelle lusso, aperto nel 2024



Evocativo
Di Fischbacher 1819, tessuto Wanders Heritage. Fa parte della collezione Ancient Memories, di Marcel Wanders e Caterina Roppo



Riflessi Specchio
Magnifico, di Marcel Wanders per Fiam; ha la cornice in vetro curvato retroargentato ed esiste fisso oppure modulare componibile

«Luce sul vuoto. Noi viviamo così»

Milano, a casa della coppia Marcel Wanders e Caterina Roppo. «Spazi aperti, non ci serve privacy»

di Silvia Nani

Il palazzo fine anni '50, con l'ingresso in travertino, la boiserie in legno scuro e la fontana che zampilla nel silenzio, ha un che di classico. Ancor più inaspettato quindi risulta l'appartamento modernissimo, tutto bianco con rari tocchi di colore, che da quest'anno è la casa milanese del designer Marcel Wanders e della compagna Caterina Roppo. Lui, progettista famosissimo e trasversale a vari ambiti, al primo posto l'arredo; lei artista tessile dalla vocazione sperimentale. Due creativi le cui tracce, guardandosi attorno, sono ben presenti: le opere di Caterina, gli arredi di Marcel. Ma in questa casa dove ci accolgono in esclusiva — la loro prima assieme — ci si aspetterebbero tracce di un vissuto quotidiano. Libri? Oggetti? Niente di tutto ciò: qui regna il vuoto.

«Noi viviamo proprio così. Per creare abbiamo bisogno di stare in uno spazio "pulito", essenziale», esordisce Caterina Roppo. «A entrambi piace il bianco, e poi io sono maniacca dell'ordine...». Lui anche della luce, verrebbe da pensare guardandosi attorno nel grande openspace con lampadari a profusione, grandi, scenografici, particolari. La sensazione è confermata, vedendo Marcel in presa diretta occuparsi del funzionamento di una delle sospensioni che illuminano il bancone cucina. «Di questa casa mi è piaciuta subito la luce», aggiunge lui alludendo a quella copiosa naturale. «È l'energia, che ho sentito appena entrato».

Un'abitazione trovata da lei: dimensioni e posizione che volevano. «Giravo a cercare nella zona e ho visto il cartello vendesi. Marcel era all'estero e sono venuta a vederla io. Ho capito subito che era giusta per noi». Coincidenza? Una tra le tante che hanno giocato un ruolo rilevante nella loro storia. Dalla conoscenza ca-

Chi sono

● **Marcel Wanders** (1963), olandese, da oltre 30 anni è designer per importanti marchi di arredo, hotel-erie e lifestyle. È cofondatore, proprietario e direttore creativo di Moooi

● **Caterina Roppo** (1986), pugliese, artista multidisciplinare, è specializzata nella ricerca tessile. Tra i suoi progetti ultimi: Trayma, e Galateo Ancestrale (2024)



Complicità
A fianco, Marcel Wanders e Caterina Roppo, nella zona cucina del loro appartamento milanese. Le sospensioni sono NomNom Light, di Moooi, marchio di gran parte degli arredi. Sotto, da sinistra: la camera da letto, con una composizione di fiori fatta da Wanders; installazione luminosa Prana, di Caterina Roppo con Incalini, in tessuto rivestito in rame; la zona giorno, con BB Sofa di Wanders per Moooi; uno scorcio della zona pranzo (foto Pluts Focus)

ro e per la figlia di Marcel quando arriva dall'Olanda.

Un oggetto ricorrente però c'è, e sono delle composizioni stilizzate con fiori di stoffa su base in marmo. Le fa notare Caterina con orgoglio perché, racconta, sono opera di Marcel, una per una. «A entrambi non piacciono i fiori recisi. Così ho cercato quelli artificiali più belli, e al posto del vaso, ho immaginato di unirli in un blocco in marmo di scarto», racconta lui, di questa piccola serie, fatta solo per lei. Esattamente, dice, come la casa: «Ma è anche aperta agli incontri di lavoro». Non a caso gli arredi sono quasi tutti pezzi firmati Wanders, e del suo marchio Moooi. «Mi piace vivere tra le opere di Caterina», dice lui, spaziantesi glissando sui «suoi» arredi. «Ma quello che soprattutto apprezzo è che quando entri ti senti trasportato. E potresti essere ovunque».

Forse sta proprio qui il segreto del progetto, e di una



Non sapevo niente di lui solo che aveva disegnato delle carte da parati

suale («Qui a Milano, al bar Basso durante una Design Week. Io non sapevo niente di lui, solo che aveva disegnato delle carte da parati...»), al rivedersi dopo pochi giorni a Maiorca e il coinvolgimento di entrambi in un incidente d'auto. Che per Caterina ha rappresentato una svolta psicologica, un trauma da superare in un percorso in cui l'arte ha avuto un ruolo rilevante.

Nel frattempo inizia una frequentazione per le buro-

crazie legate all'incidente, poi interrotta e ripresa per sfociare nell'avvio della relazione. In cui si innesta la scelta di Marcel di chiudere lo studio ubicato ad Amsterdam per proseguire l'attività da solo: «L'incidente non è correlato a questa decisione», precisa. «Nella mia vita ho rischiato varie volte di morire e conosco la fragilità dell'esistenza. La chiusura dello studio è avvenuta in concomitanza, ma da tempo sapevo che a un certo punto

l'avrei fatto».

Un impianto tradizionale, eppure, vedendo la casa, qualcosa scatta: «C'erano tante stanze, mobili classici e tappezzerie... ma ho colto il potenziale per poterla trasformare», racconta lui, della nuova disposizione che, oltre all'openspace con cucina («Mi piace avere uno spazio aperto: siamo noi due e non ci serve privacy»), prevede due camere con bagno in zone separate rispettivamente per lo-

Qui dentro mi sento trasportato. E mi piace vivere tra le opere di Caterina

scelta di vita: entrare e uscire dai luoghi, senza doversi legare necessariamente a uno in particolare. «Marcel può lavorare ovunque: se ha l'ispirazione, dove si trova non conta», ribadisce Caterina. Altrove è qui, e viceversa. Opere e arredi oggi ci sono ma domani forse no. Due case, se a Maiorca e a Milano non importa: per creare basta il vuoto, ovunque esso sia. Come dire, niente perenne, se non loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castelli di Cannero
TERRE RORROMED



Aperti fino al 2 novembre 2025

